

# XXXII DOMENICA ORD – C

7 novembre 2010

## Prima Lettura 2 Mac 7, 1-2. 9-14

*Dal secondo libro dei Maccabèi*

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri».

[E il secondo,] giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».

Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.

Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

## Salmo Responsoriale Dal Salmo 16

*Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.*

Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno.

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi, io nella giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua immagine.

## Seconda Lettura 2 Ts 2, 16 - 3, 5

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési*

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.

Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

## Vangelo Lc 20, 27-38

*Dal vangelo secondo Luca*

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

La domanda provocatoria dei Sadducei vorrebbe mettere in ridicolo la speranza nella risurrezione.

**La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie?**

Come se la donna fosse una proprietà che qualcuno deve possedere!

Lei non appartiene a nessuno: è figlia di Dio. È creata a sua immagine e somiglianza.

Gesù non si lascia impelagare in discussioni sulle leggi del matrimonio:

**Sono uguali agli angeli e poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio.**

Il vero problema non è sapere cosa succede dopo la morte corporale, ma se siamo già adesso dei risorti, **figli della risurrezione, figli di Dio**, apocalisse del suo regno. E se siamo in comunione con Colui che è la Risurrezione e la vita.

*Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. (Rom 14, 7-9).*

Come decifrare il senso degli avvenimenti della vita presente, sia individuale che comunitaria, con occhi di fede, superando la miopia dell' immediato, dell'egoistico o del solo legale secondo le leggi degli uomini?

Non tutto ciò che è lecito per legge è lecito anche di fronte al giudizio di Dio.

Se lo sguardo è assorbito dalle leggi terrene per sapere a quale uomo appartiene quella donna, non si potrà scoprire la dimensione nuova, profetica, escatologica, di quelli che appartengono a Dio, *vivono per lui*.

Di fronte ad una cultura spesso ipocritamente legalistica comprendiamo il disagio di quei giovani che rifiutano ogni convenzionalità, e preferiscono andare a convivere, ritenendo superflua la celebrazione del Matrimonio.

Ci sembra un giudizio superficiale e affrettato. Non lo condividiamo, perché il Matrimonio ha comunque risvolti e conseguenze sociali e spirituali che vanno a incidere sulla società.

Però ci sentiamo severamente interrogati e dobbiamo prendere atto di quanto la nostra so-

cietà e la nostra cultura abbiano bisogno di nuovi equilibri e valori.

Cosa sono diventati certi matrimoni celebrati in chiesa?

Il Matrimonio non è possesso scambievole, ma vita insieme, amore insieme, libertà insieme, risurrezione insieme.

Siamo costretti spesso a parlare di matrimoni non riusciti, di divorziati, di separati: ragioniamo davvero come popolo regale, sacerdotale e profetico, o come sadducei, senza fantasia e senza speranza, usando il vocabolario dei tribunali, degli avvocati, dei difensori del vincolo?

Nel Vangelo di Marco Gesù rispondendo a quei Sadducei che ragionavano solo in termini di legge, aggiunge: *“Voi siete in grande errore” (Mc 12,27).*

Semmai dovremmo avere dei Tribunali che insorgono ogni volta che c'è un'offesa alla dignità delle persone, della vita, delle donne, dei profughi, dei deboli, degli indifesi.

Non sono un esperto di sindacati, né di imprenditoria, né di mercati nazionali o internazionali. Ma il cambio delle regole nei rapporti tra imprenditori e operai mi insospettisce molto. Ho paura che le leggi del profitto prevalgano sulla dignità e umanità delle persone.

Temo che la politica si lasci sopraffare dalle paure e urgenze del momento e dimentichi di mettere al primo posto le persone, i lavoratori, i giovani, le famiglie con la loro vera ricchezza, non solo materiale, che sono i figli.

Il benessere terreno certamente non basta, ma non è un accessorio, un optional, e nessuno può barattarlo con promesse o con paure.

E c'è un benessere spirituale che deve risplendere per ogni figlio di Dio.

Questo postulato della priorità delle persone sulle cose e perfino sulle leggi – *Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! (Mc 2,27)* - deve comunicare serenità e decisione a tutti.

Anche a chi vuole ricostruire una dignità diversa dopo un'esperienza negativa di matrimonio.

Il vescovo brasiliano Helder Camara diceva: *“quando parlo dei poveri mi dicono che sono cristiano, quando cerco le cause della povertà mi dicono che sono marxista”*.

Se esprimo compassione e condivisione per quanti si sentono esclusi dalla Chiesa per un

matrimonio non riuscito, sono cristiano, d' accordo con il card. Tettamanzi; se dico che ci sono cause non riducibili alle formule del diritto canonico vigente, e che bisogna trovare risposte nuove, attente alle persone come sono oggi, sono un infedele?

È un argomento a cui non posso pretendere di dare da solo una risposta; ma la risposta la cercano e la sollecitano in molti.

In allegato, le riflessioni di un vescovo su:  
**Divorziati risposati.** Dal libro:

Giuseppe Casale  
“Per riformare la Chiesa”  
Appunti per una stagione conciliare  
Edizioni meridiana. Pagine 76 - €12,00